

Giovan Battista Elmi

Giovan Battista Elmi, nell'Accademia dei Rinvigoriti di Foligno l'*Oppresso*¹, nasce il 23 febbraio 1681². da Francesco ed Elena Deli, figlia di Michelangelo e di Agnesina Vallati, sua terza moglie. Primogenito dei quattro figli della coppia, tre maschi e una femmina³, il 7 luglio 1692 entra nel Seminario di Foligno, dove resta più di cinque anni⁴. Il 24 novembre dello stesso anno, lo raggiungerà il fratello Giacomo, che vi rimarrà un anno più di lui⁵. Mentre Filippo, il più giovane dei tre, entrerà il 7 aprile del 1698, ma ne uscirà dopo meno di un anno e mezzo⁶. Condotti i primi studi in Seminario, Giovan Battista intraprende la carriera ecclesiastica, ma si ferma al chiericato. Conseguirà poi la laurea in giurisprudenza, ma non sappiamo quando né in quale università. Si farà chierico anche Giacomo, ma lo si apprenderà solo dall'atto di morte⁷.

La famiglia è attestata in un palazzo cinquecentesco edificato sulla piazza San Giacomo, a poca distanza dalla porta omonima e di fronte alla chiesa conventuale da cui piazza e porta hanno derivato il nome. Economicamente vive con le rendite dei terreni, concedendo l'utilizzo dei propri o assumendone in conduzione da altri. Le condizioni economico-finanziarie sono buone; ed il 27 settembre 1703, in vista del matrimonio di Maria, sua unica figlia, con Girolamo degli Onofri, Francesco le costituisce una dote di 3.000 scudi, in conto dei quali assegna per la quota di 500 cinque pezzi di terra nelle pertinenze della villa collinare di Uppello e quattro in quelle della collinare di Scandolaro, convenendo altresì di pagarne altri 500 all'atto delle nozze ed i restanti 2.000 nel termine di dieci anni⁸.

Morta poi Maria appena ventiduenne, il 19 marzo 1710⁹, nella controversia insorta per la restituzione della dote¹⁰, emergerà che, come da scrittura privata di pari data, nell'atto di costituzione “alcune espressioni si erano fatte per onorevolezza reciproca”, e fosse perciò effettivamente convenuto che cinque pezzi di terra si davano per scudi 700 salva la stima da farsi, e che quindi la somma da versare il giorno delle nozze era pari a 300, come effettivamente pagato, e che gli altri 2.000 dovessero soddisfarsi entro dodici anni senza pagamento di interessi dotali. La questione si chiude amichevolmente con il versamento da Giovan Battista, procuratore speciale del padre, al cognato Girolamo di 295 scudi, due pezzi di terra in Scandolaro ed il rilascio di parte degli scudi 300 da restituire, in soddisfazione del quarto dotale e della rata di spese funerarie, e l'impegno

¹E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, pp. 20-21. Ma si vedano anche E. Laureti, a cura di, *Fulginia. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione “Biografie” di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti, Luca Mattoli, Claudio Gigli Bolognini Flavi, Angelo Pierantoni, Pietro Paolo Fani, Paolo Mancia, Feliciano Gigli, Apollonio Boncompagni), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (da qui: ACDF), *Libro dei battezzati della Cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 19.

³ Giacomo, nato il 4 giugno 1682, ivi, p. 24; Maria, detta talvolta Maria Romana, nata il 18 marzo 1687, ivi, p. 486; Filippo, nato il 19 aprile 1683, ACDF, *Libro dei battezzati della Cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 556.

⁴ Ne uscì il 6 ottobre 1697, SASF, Archivio delle corporazioni religiose soppresse, Seminario, 1, *Libro creditori e debitori e creditori dal 1666 al 1726*, c. 123.

⁵ Ivi, c. 133.

⁶ Ivi, c. 167.

⁷ *Infra*, nota 39.

⁸ SASF, *Not.*, serie V, 210, G. Pagliarini.

⁹ ACDF, *Libro dei morti della Cattedrale 1694-1712*, ms. B 173, n. c.

¹⁰ In proposito, SASF, *Not.*, serie V, 220, G. Pagliarini, 8 giugno 1711.

a pagare in dodici anni il quarto dotale degli scudi 2.000.

Il 14 maggio 1708, frattanto, Francesco si è aggiudicato all'asta, offrendo il prezzo di 3.000 scudi, un predio arativo pergolato e canapinato “et alijs arboribus fructiferis consitum cum domo plurium mantionum, cellavinariam cum duobus torculis, caldaria raminea murata, cisterna, alia domo pro colonis annexa et vinea cum viridario aliisque commoditatibus unacum juribus super ecclesia ante dictam domum” sito in territorio di Bevagna, vocabolo Montarone, ed altri pezzi di terra a detto predio annessi¹¹. Ha pagato però solo un acconto di 1.000 scudi, vendendo qualche immobile o ricorrendo al prestito per conseguire il resto della somma¹². Mentre il 4 aprile 1709, ha concordato con Giovan Battista e Pietro Bolognini, una dote di 3.000 scudi per il matrimonio di Filippo con loro sorella Maria¹³, facendo con altro atto in pari data¹⁴ donazione al figlio di ben 5.000 scudi, “ad hoc ut dictum matrimonium sequatur et suum sortiatur effectum”. Da questa unione nasceranno due figli: Ludovico e Girolamo. Il primo si farà monaco olivetano, prendendo il nome di Ottavio Maria¹⁵, l'altro sarà ricordato per aver venduto il palazzo avito¹⁶.

Oltre alle rendite agrarie, sia Francesco che il figlio Filippo puntano al guadagno negli appalti pubblici. Insieme si offrono quali fideiussori di Giovan Battista Caminati che il 4 maggio 1721 si aggiudica l'appalto del Camerlengato per il triennio 1721-1724¹⁷. Il 17 maggio stesso mese¹⁸ costituiscono sul predio in territorio di Bevagna un censo annuo di scudi 80, ed in sorte principale di scudi 2.000, a favore di Francesco Montogli, da versare al tesoriere della Provincia quale anticipo sulle riscossioni dei bimestri già decorsi alla data dell'aggiudicazione. E dopo che il 7 giugno 1721 il Caminati ha stipulato con il Comune il relativo contratto¹⁹, Francesco e Filippo, con chirografo in pari data²⁰, dichiarano che l'appalto era stato assunto per loro conto, e che l'altro aveva prestato negli atti soltanto il puro nome, risultandone quindi essi gli effettivi aggiudicatari, e come tali anche gli unici debitori del Montogli. Ma a triennio ancora in corso, la situazione debitoria complessiva della famiglia costringe Francesco a vendere il predio, dandone il 10 luglio 1723 incarico a Filippo²¹, e previo consenso di Giovan Battista, della nuora Maria e di Giacomo, che nominano a tal fine un procuratore nella persona del sacerdote Agostino Paolucci, i primi due con lo stesso atto di incarico a Filippo, Giacomo con separato atto del giorno 13²². In questo, peraltro, si elencano una serie di atti da soddisfare in primis con il prezzo stabilito in scudi 2.800, precisando poi che se avvanzerà qualcosa, saranno da erogare 800 scudi in soddisfazione di pesi camerale di Foligno al tesoriere dell'Umbria per il camerlengato di Filippo, e se sopravvanzerà altro, erogarlo in pagamento di altri debiti al Montogli imposti od accollati da Francesco e Filippo per causa dello stesso camerlengato.

La vendita seguirà il giorno 14²³.

Ciò nonostante, Filippo tenterà ancora, ed il 30 luglio 1725 riuscirà anche ad assicurarsi l'appalto

¹¹ Ivi.

¹² Con due atti del 5 marzo 1709 (SASF, *Not.*, serie V, 399, A. Sigismondi), ad esempio, vende con patto di restituzione, al prezzo di 250 scudi, due case confinanti con il palazzo di abitazione; ed accende un censo annuo di scudi 8 su un pezzo di terra in contrada Torri e lo vende a Francesco Montogli per 200. Mentre il 3 settembre successivo (ivi), ne costituisce un altro di scudi 17:50 su un pezzo di terra nelle pertinenze di San Sebastiano, e lo vende per 500 scudi ai fratelli Michelangelo e Filippo Giusti.

¹³ SASF, *Not.*, serie V, 218, G. Pagliarini.

¹⁴ Ivi.

¹⁵ A tal fine, morto Filippo nel 1729 (*infra*, nota 25), farà rinuncia a favore del nonno Francesco a tutti i suoi beni, diritti ed azioni, riservandosi scudi 16 annui per suo livello, scudi 30 “et ut dicitur una pezza di scotto d'Inghilterra per l'abito in actu aemictendae professionis, nec non aliis scutis viginti pro expensis necessariis faciendis causa accessus et recessus ad locum novitatus”, SASF, *Not.*, serie V, 350, G.N. Dominici, 17 settembre 1731.

¹⁶ *Infra*, nota 41.

¹⁷ SASF, ASCF, *AP*, *Subaste e aggiudicazioni*, 173, cc. 205-206.

¹⁸ SASF, *Not.*, serie V, 411, A. Sigismondi.

¹⁹ SASF, ASCF, *AP*, *Istrumenti*, 158, cc. 62-67.

²⁰ Allegata ad atto 16 maggio 1724, ivi, c. 158.

²¹ SASF, *Not.*, serie V, 231, G. Pagliarini.

²² Ivi.

²³ Ivi.

dei bollettini del Macinato per il triennio 1725-1728²⁴. Ma quando proverà a partecipare di nuovo alla gara per il Camerlengato, sarà costretto a rinunciare per l'opposizione dei deputati allo Sgravio, che gli contesteranno di essere debitore del Comune "in gran somma di denaro" per i trienni precedenti. Sarà questo, probabilmente, uno dei suoi ultimi atti rilevanti, giacché due anni dopo passerà a miglior vita²⁵.

Quanto a Giovan Battista, oltre alla stipula dell'atto di concordia con il cognato Girolamo, conseguente alla morte della sorella Maria, figura ancora come procuratore di suo padre in un atto di quietanza del 17 giugno 1712²⁶. Mentre il 30 ottobre 1709²⁷, presta il consenso alla nomina del chierico Anselmo Massalchi di Foligno a cappellano amovibile *ad nutum* della cappella sotto il titolo di San Lorenzo nella chiesa di San Nicolò nella villa di Acqua Santo Stefano²⁸, fatta da Francesco nell'esercizio della facoltà concessa a suo nonno e figli per donazione dalla defunta Nicola d'Agostino di Marino di detta villa che l'aveva istituita²⁹. Il 28 luglio 1716, quale procuratore di Francesco e Filippo, incassa dalla nobile Agnesina Gigli Sassi 300 scudi, sorte di un cambio da essi costituito e da erogare per il quarto dotale della defunta Maria. Poi, come abbiamo visto³⁰, nel 1723 presta anche lui il consenso alla vendita del predio presso Bevagna. Quanto all'attività letteraria, legata in via esclusiva alla sua appartenenza all'Accademia dei Rin vigoriti, oltre alla *Relazione* sull'arrivo a Foligno del vescovo Malvicini Fontana³¹, ha lasciato, per quanto ci consta, quattro soli sonetti, inseriti in tre raccolte di componimenti d'occasione, la prima delle quali edita a Foligno nel 1712³², la seconda sempre a Foligno nel 1715³³, e l'altra senza indicazione di luogo e di anno³⁴.

Piuttosto singolare, invece, l'occasione offertagli di passare direttamente dal chiericato all'arcipretura. Il 3 marzo 1721, Anton Francesco Barnabò, arciprete della Cattedrale, compiuto da poco il cinquantunesimo anno di età, ma affetto da diversi malanni, ha pensato di sollevarsi dall'onere dell'arcipretura, e però, per evitare di arrecare danno *in spiritualibus et temporalibus* a detta chiesa, ha deciso di chiedere al papa di dargli quale coadiutore *cum futura successione in eodem archiepiscopatu* l'illustrissimo Giovan Battista Elmi, patrizio fulginate, chierico e dottore *in utroque*³⁵. Ha pertanto nominato suo procuratore Tommaso Lori, dottore *in utroque* presso la Curia romana, perché si presenti al pontefice, o al cardinale prodatario, o a qualunque altro giudice della Curia, per impetrare da sua santità che gli sia dato in coadiutore perpetuo ed irrevocabile nell'arcipretura ed annessi, con futura successione, il giovane Giovan Battista, riservandosi tuttavia, sua vita naturale durante, tutti i frutti della prebenda e tutti i laudemi di qualunque genere, mentre al

²⁴ SASF, ASCF, AP, *Subaste e aggiudicazioni*, 173, cc. 246-247.

²⁵ *Famiglie nobili di Foligno*, in Biblioteca "Dante Alighieri" di Foligno, ms. F.54.5.86.

²⁶ SASF, *Not.*, serie V, 221, G. Pagliarini.

²⁷ SASF, *Not.*, serie V, 218, G. Pagliarini.

²⁸ Per notizie su questa villa, si veda L. Gregori, *La Valle del Menotre*, Leggiana di Foligno 1990, pp. 249-256.

²⁹ Gli atti di istituzione del 10 maggio 1634 e di donazione del 15 gennaio 1647, entrambi a rogito P. Angelelli, in SASF, *Not.*, serie I, risp. 765 e 791.

³⁰ *Supra*, nota 21.

³¹ *Relazione del pubblico e solenne ingresso fatto nella città di Foligno da monsignor illustriss. e reverendiss. Donatio Alessio Malvicini Fontana nobile piacentino, de' marchesi di Nibbiano, dell'una e l'altra Signatura di N. S. referendario, al soglio pontificio uno de' vescovi assistenti e vescovo della medesima città. Descritto e consecrato all'e.mo e reverendiss. sig. cardinale Taddeo Luigi del Verme vescovo di Ferrara da Gio. Batista Elmi dottore dell'una e l'altra legge, patrizio di detta città di Foligno e tra gli accademici Rin vigoriti l'Oppresso*, in Foligno MDCCXII per Nicolò Campitelli stamp. Cam. e Vesc.

³² *Per le felicissime nozze dell'illustriss. sig. dottore Pietro Gregori principe dell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno con l'illustrissima signora Caterina Benedetti ambo nobili della medesima città*, in Foligno, pe'l Campitelli, 1712, p. 13.

³³ *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D.*

Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715, in Foligno, per Pompeo Campana, 1715, p. 30.

³⁴ *La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminentiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p.m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rin vigoriti il Sacro*, s. l. e a., pp. 43-44 e 57.

³⁵ SASF, *Not.*, serie V, 229, G. Pagliarini.

coadiutore spetterebbero tanto le distribuzioni quotidiane quanto tutti i frutti e proventi incerti. Nel caso poi di assenza od impedimento dell'arciprete, il coadiutore *inservire teneatur* in tutte le funzioni ecclesiastiche, tanto diurne che notturne. E sarà anche tenuto ad *inservire in omnibus dicto domino archiepiscopato coadiuto* sua vita naturale durante gratis e senza alcuna altra mercede oltre a dette distribuzioni quotidiane ed incerti come sopra assegnati. E poiché all'arcipretura è annessa la cura delle anime della villa di Roviglieto, si è convenuto tra essi Antonio Francesco e Giovan Battista, riservata come sopra l'approvazione pontificia, che al vicecurato si debbano assegnare come al solito le decime che si esigono dalle famiglie, tutti gli incerti, ed i frutti di un pezzo di terra nelle pertinenze della villa stessa; e nel caso che detti assegnamenti non fossero sufficienti, Giovan Battista dovrà supplire del proprio.

Il 4 luglio dell'anno successivo³⁶, Antonio Francesco Barnabò e Giovan Battista Elmi si presentano di nuovo davanti al notaio Giustiniano Pagliarini, ospitato nel palazzo degli Elmi, e dichiarano di volere, “per giusti motivi che muovono l'animo loro”, recedere “d'unanime consenso e volontà da dette procure per detta coadiutoria, e si ripongono quando faccia di bisogno in piena libertà come se non si fossero mai fatte dette procure”. Perché questo recesso a distanza di più di un anno? A mio avviso, soppesati oneri ed introiti, e considerato il presumibilmente lungo periodo che sarebbe dovuto trascorrere, stante l'età dell'arciprete, Francesco e Giovan Battista devono aver concluso che sarebbe stato meglio fare marcia indietro. Quanto al tempo trascorso, deve essere servito allo stesso arciprete per assicurarsi un altro chierico che lo volesse seguire. Il giorno stesso, infatti³⁷, avanti al medesimo notaio rogante in casa Elmi, il prelado nomina di nuovo un procuratore presso la Curia romana, per conseguire la coadiutoria del chierico beneficiato *sine cura et residentia* e patrizio folignate Francesco Poggi, con gli stessi patti e condizioni già convenuti con Giovan Battista. Due anni dopo, il 22 marzo 1724, l'*illustrissimus doctor* Giovan Battista Elmi, *clericali tonsura insignitus*, passerà a miglior vita³⁸. A distanza di quattro anni, il 7 giugno 1728³⁹, lo seguirà Giacomo, precedendo anche lui nella tomba loro padre Francesco, che morirà il 16 gennaio 1733⁴⁰, dopo aver nominato erede universale il nipote Girolamo con la raccomandazione di pagare puntualmente ogni anno al fratello monaco olivetano il livello di 16 scudi da esso riservatosi. Girolamo erediterà pertanto il palazzo avito; ma con esso anche il debito di 2.000 scudi contratto da suo padre e da Filippo con Francesco Montogli dodici anni prima. Non riuscirà a pagarlo nel corso di più di vent'anni; ed il 28 luglio 1757 sarà costretto a vendere il palazzo⁴¹.

Bruno Marinelli

³⁶ SASF, *Not.*, serie V, 230, G. Pagliarini.

³⁷ Ivi.

³⁸ ACDF, *Libro dei morti della Cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 119.

³⁹ ACDF, *Libro dei morti della Cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 35. Nell'atto si legge che il suo corpo “fuit humatum in hac Cathedrali in sepulcro suorum habitis quatuor intorticijs pro quatuor dignitatibus iuxta morem funerum clericorum in quorum numerum erat adscriptus”.

⁴⁰ Ivi, c. 112.

⁴¹ Agli Andreozzi, famiglia patrizia di Bevagna, SASF, *Not.*, serie V, 186, A.F. Fani. Del prezzo convenuto di scudi 2.100, ne saranno pagati subito 1.100, da erogare ad Ottavio Montogli “in dimissione dell'entrante quantità del debito” per censo annuo di scudi 80 e sorte di 2.000 imposto il 17 maggio 1721 a favore di suo padre da Francesco e Filippo Elmi con la garanzia dei consiglieri di Foligno.

Genealogia essenziale del casato Elmi

